

→ **La candidata dei Tea Party** vince il test repubblicano in Iowa, battuto Tim Pawlenty: si ritira
→ **Il texano** ha preso oltre 700 voti senza partecipare. Si accende la sfida con Mitt Romney

Virata a destra nelle primarie Bachmann e Perry in prima fila

Michele Bachman dei Tea Party vince il sondaggio dell'Iowa, un test che per tradizione è una spia degli umori della base. Ma il texano Perry le ruba la scena: prende oltre 700 voti senza aver partecipato.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Era stato il primo a candidarsi per la nomination repubblicana, quello che aveva investito di più - 1 milione di dollari - in Iowa, per quello straw poll che avrebbe dovuto lanciarlo. Tim Pawlenty è arrivato solo terzo, ma ad una distanza siderale dalla vincitrice Tea Party Michele Bachmann: 2293 voti contro 4823. Una disfatta di cui ha tirato rapidamente le somme, annunciando il suo ritiro dalla gara. In meno di 24 ore il campo repubblicano ha acquistato una nuova fisionomia, sfoltendo un po' le righe e soprattutto delineando quale sarà la prima fila almeno nel prossimo futuro. Con la vittoria al sondaggio dell'Iowa, la deputata del Minnesota ha conquistato le credenziali per pensare in grande, ma ha dovuto contendersi i titoli sulle prime pagine dei giornali con il texano Rick Perry, entrato in gara a urne aperte e accreditato con 718 preferenze nonostante il suo nome non fosse previsto sulla scheda: 149 voti in più di Mitt Romney, finora considerato il più quotato per la nomination repubblicana e restato ufficialmente alla larga dalla competizione in Iowa. Silenzio o quasi, invece, sul liberal Ron Paul, che è arrivato a soli 152 voti di distanza da Bachmann: per gli osservatori avrebbe già sparato tutte le sue cartucce.

Dubbi a parte sulla tradizione dello straw poll, strapazzata quest'anno da defezioni e fuori programma, l'ingresso tumultuoso di Perry e la vittoria della Bachmann sembrerebbero disegnare un partito conservatore decisamente orientato a destra, o alme-



Foto Ap-LaPresse

Tempesta in Indiana, crolla il palco a un concerto: 5 morti

Almeno 5 morti, 40 i feriti. È il bilancio della strage di Indianapolis, dove raffiche di vento di quasi 100 km orari hanno abbattuto al suolo un palco allestito per un concerto country, in programma sabato sera alla Fiera statale

dell'Indiana. Il crollo si è verificato in diretta tv. Pali, ponteggio e il tetto del palco sono franati sul pubblico pochi istanti dopo che era stato lanciato l'allarme per l'arrivo della improvvisa tempesta, invitando tutti a evacuare la zona.

no una destra che sembra avere l'irruenza e l'entusiasmo per dettare l'agenda politica di queste primarie. I giochi sono tutt'altro che chiusi, ma non bisogna avere la sfera di cristallo per capire che la giostra gira intorno a tre nomi e di questi due sono in perfetta sintonia con l'anima ultra-conservatrice, religiosa e no-tax che spesso si identifica con la galassia dei Tea Party.

Per Romney, che nonostante le sue abiure elettorali su diritti gay, aborto e immigrazione, resta un esponente moderato, potrebbe trattarsi di una buona notizia. Perry, che ha dichiarato «incostituzionale» la previdenza sociale, ha tentazioni secessioniste e contro la crisi ha convocato una seduta di preghiera che ha raccolto 30.000 adesioni in pieno agosto, ha buone probabilità di andare a pestare i piedi a Michele Bachmann, visto che il loro elettorato potenziale è grosso modo lo stesso. E in questo potrebbe avere una

mano dall'uscita di scena di Pawlenty, che vantava uno staff per la sua campagna preparato in due anni di lavoro e ora rimasto senza ingaggio: le sue capacità organizzative potrebbero finire nella macchina del governatore texano.

Un incubo, anche per una parte della base conservatrice che considera le posizioni di Perry troppo estreme per guadagnare terreno al

Nomination

Preoccupati gli strateghi conservatori: si rischia di perdere al centro

centro. «Molti vecchi strateghi repubblicani sono preoccupati all'idea di veder correre un cristiano conservatore del Texas contro un Barack Obama, sia pure indebolito. Contatemi tra questi», scrive su Tíme, Mike Murphy, facendosi inter-

prete del disagio.

Romney, che continua a guidare i sondaggi sia pure di un soffio - uno o due punti su Perry - conta sinceramente nella sfida tra il texano e la candidata dei Tea Party, che potrebbe per altro soffrire dell'eventuale discesa in campo di Sarah Palin. I suoi però già lavorano contro Perry, che si presenta come l'uomo che ha rimesso al lavoro il Texas e oggi vorrebbe esportare la stessa ricetta su scala nazionale. Perché è vero che nel suo Stato sono stati creati migliaia di nuovi posti di lavoro, ma le paghe sono da fame e l'assicurazione sanitaria è una chimera, senza contare i contratti con aziende cinesi considerate pericolose per la sicurezza nazionale. C'è una barzelletta texana che più di tante chiacchiere spiega dove potrebbe andare a parare la sfida di Romney. «È vero, Perry ha creato migliaia di posti di lavoro. Io ne faccio tre». ♦